

Al Presidente del Consiglio Comunale

ORDINE DEL GIORNO

Per una PAC equa, forte e strategica nel nuovo bilancio europeo 2028–2034

Premesso che:

- * La Commissione europea ha presentato una proposta di Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028–2034 del valore complessivo di circa 2.000 miliardi di euro, pari all'1,26 % del Reddito Nazionale Lordo (RNL) dell'UE.
- * Di tale importo, 168 miliardi di euro saranno destinati al rimborso del debito contratto con il Next Generation EU, riducendo così la capacità effettiva di spesa a 1.820 miliardi di euro, corrispondenti a circa l'1,15% del RNL, cioè in linea con l'attuale bilancio pluriennale.
- * La proposta della Commissione prevede una riduzione significativa del budget destinato alla Politica Agricola Comune (PAC), che passerebbe da circa 420 a 293 miliardi di euro, con una perdita netta stimata di oltre 127 miliardi, pari a un taglio del 30% rispetto al periodo 2021–2027.
- * Il Commissario europeo all'Agricoltura, Christophe Hansen, ha dichiarato di voler preservare i pagamenti diretti agli agricoltori, ma restano forti criticità per quanto riguarda le risorse destinate allo sviluppo rurale, alla resilienza climatica e alla transizione ecologica del settore agricolo.
- * Nella stessa proposta si prevede di istituire un “fondo unico” nazionale, nel quale verrebbero accorpate diverse linee di spesa comunitaria (inclusa la PAC), da gestire con maggiore autonomia a livello statale.
- * Questo assetto comporterebbe una modifica radicale della struttura a due pilastri della PAC (pagamenti diretti e sviluppo rurale), che da decenni rappresenta un riferimento stabile per il mondo agricolo europeo.
- * La proposta della Commissione costituisce un atto iniziale di un percorso negoziale che dovrà ora affrontare il processo di approvazione formale, per cui sarà necessaria l'unanimità del Consiglio dell'UE e il consenso del Parlamento Europeo.

Considerato che:

- * L'adozione del fondo unico nazionale rappresenta una rinazionalizzazione di fatto delle politiche europee, che rischia di frammentare la PAC, ridurne l'uniformità di applicazione e creare disparità tra agricoltori e territori in base alle scelte dei singoli governi nazionali.
- * Questo approccio accentua una tendenza intergovernativa dell'Unione europea, nella quale gli Stati membri prevalgono sempre più sulle istituzioni comunitarie, riducendo lo spazio delle politiche realmente comuni.

COMUNE DI CREMONA PROTOCOLLO GENERALE	
0104316	03/12/2025
1.8.2-A	Servizio Consiglio Comunale

* È doveroso sottolineare la contraddizione politica di chi oggi critica questo impianto, pur avendo per anni promosso una visione di Unione più debole e un trasferimento di competenze dagli organi comunitari agli Stati nazionali: ora che questa impostazione produce effetti negativi concreti sulla PAC, le stesse forze ne denunciano le conseguenze senza ammetterne la responsabilità.

* In questo contesto, il ruolo del Parlamento europeo — unica istituzione eletta direttamente dai cittadini dell'Unione — risulta fortemente marginalizzato: la proposta della Commissione è stata avanzata senza attendere il parere della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo e ignorando il voto contrario al fondo unico espresso da una larga maggioranza degli eurodeputati.

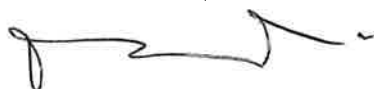
* Va inoltre evidenziato che la persistente incapacità degli Stati membri di approvare nuove risorse proprie per l'UE — come imposte sulle multinazionali, sul carbonio o sulle transazioni finanziarie — limita gravemente la capacità dell'Unione di dotarsi di un bilancio all'altezza delle sue ambizioni e di sostenere adeguatamente la PAC e le altre grandi transizioni (digitale, ambientale, sociale), oltre che alle nuove sfide in materia di sicurezza collettiva.

* La fase che si apre ora sarà decisiva: il negoziato sul QFP 2028–2034 è ancora agli inizi, e nei prossimi due anni le forze politiche europee, il Parlamento europeo e, soprattutto, i governi nazionali potranno e dovranno incidere su questa proposta iniziale.

Il Consiglio Comunale di Cremona impegna il Sindaco e la Giunta a:

1. Esprimere contrarietà alla riduzione della dotazione della PAC, chiedendo che il suo finanziamento sia almeno mantenuto ai livelli reali attuali e rafforzato per affrontare le sfide ambientali, economiche e sociali.
2. Sostenere il mantenimento della struttura a due pilastri della PAC, rifiutando la logica del fondo unico nazionale che ne comprometterebbe la trasparenza, l'uniformità e il coordinamento europeo.
3. Rivendicare una PAC realmente comune, equa e orientata alla sostenibilità, che sostenga le aziende agricole attive, il ricambio generazionale, l'innovazione, la protezione ambientale e la coesione dei territori.
4. Promuovere un bilancio dell'UE più ambizioso, che superi l'attuale 1,15% del RNL, e sollecitare una riforma delle risorse proprie che rafforzi l'autonomia finanziaria dell'Unione.
5. Riaffermare il ruolo centrale del Parlamento europeo nel processo decisionale sul bilancio, sostenendo tutte le forze politiche che si impegnano per rafforzare la dimensione sociale, ambientale e agricola dell'UE.
6. Chiedere al Governo italiano di assumere una posizione chiara e coerente in difesa della PAC e della coesione, lavorando nelle sedi europee per garantire un bilancio che rispecchi le priorità dei cittadini e dei territori.
7. Coinvolgere le Regioni, gli enti locali, le organizzazioni agricole e le comunità rurali nel dibattito sul futuro della PAC, garantendo trasparenza, partecipazione e territorializzazione delle politiche agricole europee

ROBERTO POLI



1/12/25